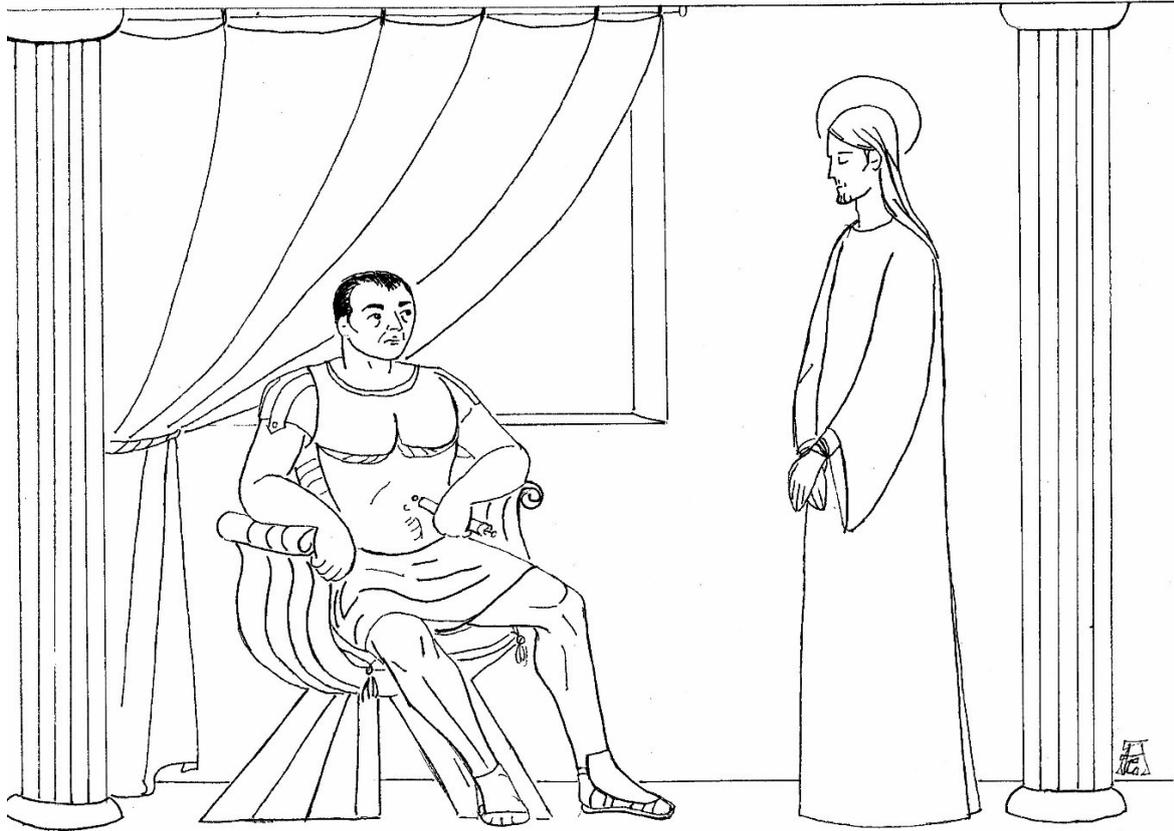


VIA CRUCIS

DOMENICA 25 MARZO 2012



“Chiunque è dalla verità ascolta la mia voce”.

Gli dice Pilato: “Che cos’è la verità?”.

PREGHIERA INIZIALE

Celebrante: Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Breve pausa di silenzio

C. Preghiamo.

O Dio, tenerissimo Padre,
tu non solo sei stato presente
al tuo Figlio morente sulla croce,
ma anche partecipe delle sue sofferenze,
lasciandoti crocifiggere nel cuore:
guarda a noi qui radunati
per seguire il nostro mite Salvatore
nella sua salita al Calvario.
Fa' che, pervasi dal tuo spirito d'amore,
proviamo sincero dolore
per i nostri peccati
e condividiamo la sua
dolcissima passione
con la speranza anche di gustare
la gioia della sua risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Canto iniziale

Si avvia la processione

I Stazione

Gesù è condannato a morte

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,16-17)

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

MEDITAZIONE

Il Padre ha mandato il suo unico, diletteissimo Figlio a salvare il mondo, non a condannarlo per il cumulo dei suoi peccati e per il suo ostinato rifiuto di convertirsi e di credere all'amore. Ma ora ecco, davanti al mondo è condotto proprio Gesù, il Figlio di Dio, per essere giudicato dagli uomini e condannato a morte. Quante volte lo abbiamo anche noi giudicato e condannato nei nostri fratelli, specialmente nei più deboli e indifesi! Quante volte ci siamo ostinati nelle nostre stolte convinzioni, continuando a non capire il mistero della sua persona e della sua presenza nel nostro prossimo! Con i nostri pensieri e le nostre parole abbiamo ferito a morte i fratelli, e quindi anche ferito il cuore di Cristo e il cuore del nostro comune Padre.

INTERCESSIONI

Ripetiamo insieme: **Abbi pietà di noi, Signore!**

G Tu che non sei venuto per condannare, ma per salvare:

T Abbi pietà di noi, Signore!

G Tu che hai dato la vita per i tuoi amici:

T Abbi pietà di noi, Signore!

G Vittima innocente per i nostri peccati:

T Abbi pietà di noi, Signore!

Il Stazione

Gesù porta la croce al Calvario

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Lettera agli Ebrei (2,10-11.14-15)

Era ben giusto che colui, per il quale e del quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che li ha guidati alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli (...).

Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

MEDITAZIONE

La croce è strumento di morte per gli schiavi. Ecco il Figlio di Dio spogliato della sua gloria e reso simile agli uomini, nella condizione di schiavo che subisce la pena della morte più infame. Tutti lo hanno abbandonato, ma il Padre è con lui (Gv 16,32). Gesù abbraccia il legno, sul quale sarà appeso, con l'amore appassionato di uno sposo che accoglie la sua sposa nel giorno delle nozze. E il Padre è con lui e non gli dà sollievo, perché sa che il sacrificio di questo «schiavo d'amore» libererà un intero popolo dalla schiavitù del peccato.

INTERCESSIONI

Ripetiamo insieme: **Abbi pietà di noi, Signore!**

G Cuore di Gesù, disprezzato e umiliato,

T Abbi pietà di noi!

G Cuore di Gesù, ferito dai nostri peccati,

T Abbi pietà di noi!

G Cuore di Gesù, paziente e misericordioso,

T Abbi pietà di noi!

III Stazione

Gesù cade la prima volta sotto la croce

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Lettera agli Ebrei (2,17-18)

Gesù doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

MEDITAZIONE

Il Padre stesso si è fatto vulnerabile nel Figlio inviato a condividere la debolezza dei fratelli ed essere in mezzo a loro il sacerdote fedele e misericordioso, colui che offre non vittime sostitutive, ma se stesso, soffrendo personalmente. La prima caduta di Gesù sotto la croce dimostra la sua reale umanità sfinita.

Il Padre potrebbe mandare angeli a sostenerlo, a mettere le mani sotto i suoi piedi e le sue ginocchia (cf. Sai 90), invece nulla avviene di tutto questo: Gesù cade sotto il peso della croce, e con lui pure il cuore del Padre si spezza contro le pietre del sentiero, contro le pietre dei nostri cuori induriti. Milioni di uomini cadono sotto il peso insopportabile di croci anonime. E lui, il Primogenito che non si vergogna di chiamarli fratelli, è là per attirare su di essi lo sguardo del Padre pietoso.

INTERCESSIONI

Ripetiamo insieme: **Perdona, Signore!**

G Le nostre cadute nel peccato:

T Perdona, Signore!

G Le mancanze di carità:

T Perdona, Signore!

G Le debolezze e le impurità:

T Perdona, Signore!

G Le negligenze nei nostri doveri:

T Perdona, Signore!

IV Stazione

Gesù incontra la sua santissima madre

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

MEDITAZIONE

Il Figlio di Dio, nato da Maria come figlio degli uomini per donarci il suo stesso spirito filiale che grida: «Abbà» percorrendo la via della croce non è sostenuto visibilmente dal braccio forte del Padre. Egli ne sente però la presenza nella tenerezza e nella compassione della madre; ne vede il volto come riflesso nelle lacrime che scorrono sul volto della materna pietà. Con la sua compassione, visibile in Maria, il Padre non toglie a Gesù l'infamia e il dolore, ma li porta insieme con lui, in silenzio d'amore. È ciò che di più intimo e profondo si può dare a tutti quei fratelli che incontriamo ogni giorno sulle innumerevoli «vie crucis» del mondo. In tale comunione il dolore non è diminuito, ma è trasfigurato. Poter soffrire al riparo di un altro cuore che ci ama: ecco la divina consolazione! Poter essere il calice in cui si versano le lacrime dei fratelli: ecco la divina compassione!

INTERCESSIONI

Ripetiamo insieme: **Prega per noi, Maria!**

G Perché possiamo conservarci fedeli al tuo Gesù.

T Prega per noi Maria!

G Perché sappiamo condividere le sofferenze dei fratelli,

T Prega per noi, Maria!

G Perché le nostre proveci facciano crescere nell'amore,

T Prega per noi, Maria!

V Stazione

Gesù è aiutato da Simone di Cirene a portare la croce

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco (15,21-22)

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Conduussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

MEDITAZIONE

Talmente reale è la debolezza umana di Gesù, che egli non riesce a reggere da solo il peso della croce. Ha bisogno di aiuto. Ha bisogno che qualcuno gli si faccia prossimo, che condivida da fratello il suo peso... Non sarà uno di quelli che, dopo aver partecipato al suo processo, lo conducono al Calvario, ma un uomo di Cirene che viene dalla campagna, forse già stanco per il suo rude lavoro. Un uomo sconosciuto diventa così il suo più intimo fratello... Quale chiamata inattesa per il cireneo che passava semplicemente da quella parte, ignaro di quanto stava accadendo! Il Padre chiama anche ciascuno di noi alla fraternità universale, alla condivisione dei pesi, delle croci di cui tutti, in vario modo, siamo caricati lungo il cammino della vita. Simone di Cirene portava la croce di Gesù, ma Gesù portava Simone... Lo portava alla salvezza. Così è per tutti noi quando accettiamo con umiltà e amore le nostre croci e le portiamo con Gesù, facendoci carico di ogni nostro fratello.

INTERCESSIONE

Ripetiamo insieme: **Gesù, aiutaci a portare la tua croce!**

G Nelle difficoltà e nella lotta per essere buoni,
T O Gesù, aiutaci a portare la tua croce!

G Quando sopraggiunge lo scoraggiamento,
T O Gesù, aiutaci a portare la tua croce!

G Perché possiamo essere tuoi collaboratori coraggiosi nell'annuncio del Vangelo,
T O Gesù, aiutaci a portare la tua croce!

VI Stazione

Gesù è asciugato in volto da Veronica

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Prima lettera di Giovanni (3,1-2)

Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

MEDITAZIONE

Dopo il Cireneo, ecco una donna che, a fatica, si apre un varco tra la folla per avvicinare Gesù. Veronica è il suo nome, secondo la tradizione, ma dietro a questo nome si nasconde una moltitudine di donne dal cuore sensibile al dolore, incline alla pietà. Donne coraggiose nel compiere, sfidando l'indifferenza di molti, i gesti della più genuina umanità. Anche questo incontro è rivelatore della presenza del Padre al dramma del Figlio. Sul lino con cui la donna gli ha asciugato il sudore, rimane impresso il volto del condannato a morte, ma nel cuore di Veronica il Padre vede, trasfigurato, il volto del suo primogenito, del più bello tra i figli degli uomini. Un giorno anche noi lo vedremo quale egli è nel Padre, e ci vedremo in lui, figli somiglianti, con gli identici tratti dell'unico amore che ci ha generati.

INTERCESSIONI

Ripetiamo insieme: **Ti vogliamo consolare, Signore!**

G Della noncuranza e del disprezzo degli uomini,

T Ti vogliamo consolare, Signore!

G Delle bestemmie e dell'indifferenza,

T Ti vogliamo consolare, Signore!

G Del tuo volto sfigurato nei poveri e oppressi,

T Ti vogliamo consolare, Signore!

G Del tuo volto sfigurato in noi peccatori,

T Ti vogliamo consolare, Signore!

VII Stazione

Gesù cade la seconda volta

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Lettera agli Ebrei (4,15-16)

Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno.

MEDITAZIONE

La strada della debolezza sembra interminabile e la tentazione dello scoraggiamento è sempre in agguato. Ma su questa strada non siamo mai soli. Gesù stesso, il Figlio di Dio, si è fatto solidale con noi suoi fratelli che il Padre gli ha dato da amare, da servire, da salvare. La seconda caduta di Gesù sotto la croce non segna un arresto nel cammino: con la forza che viene dal desiderio di portare a compimento la volontà del Padre, Gesù si risollewa e avanza verso la sommità della collina.

Da questo mistero di debolezza umana, nella quale si manifesta la forza divina, attingiamo il coraggio per sostenere le fatiche della nostra quotidiana esistenza.

INTERCESSIONI

Ripetiamo insieme: **Signore, vieni in nostro aiuto!**

G Perché possiamo lottare e vincere nelle tentazioni,

T Signore, vieni in nostro aiuto!

G Perché possiamo risorgere quando abbiamo peccato,

T Signore, vieni in nostro aiuto!

G Perché possiamo sostenere quelli che sono scoraggiati,

T Signore, vieni in nostro aiuto!

VIII Stazione

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,27-31)

Seguiva Gesù una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e ai colli: "Copriteci!". Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

MEDITAZIONE

Le molte donne che si battevano il petto e facevano il lamento su Gesù non venivano soltanto da Gerusalemme, ma dalla profondità dei secoli passati e pure dai secoli futuri, da ogni parte della terra donde continuamente si alza il lamento di Èva, la prima madre, che piange per la violenza fraticida del figlio Caino. Il Padre conosce bene il dolore delle madri: è il suo stesso dolore. «Dov'è tuo fratello?», egli chiede ancora oggi a ogni uomo che alza la mano armata contro un altro uomo. È un dolore infinito che lo spinge a fare del suo Figlio unigenito il vero Abele immolato per lavare con il suo sangue innocente il grande peccato del mondo. Per questo Gesù, anche oggi, dice alle donne: «Non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli». Ecco i giorni in cui occorre unirvi al dolore di Dio Padre per tutti i suoi figli, quelli che uccidono e quelli che vengono uccisi. La terra è tutta macchiata di sangue: soltanto le lacrime di chi ama possono lavarla e farla rinverdire di vita nuova.

INTERCESSIONI

Ripetiamo insieme: **Abbi pietà, Signore!**

G Di tutti gli uomini peccatori,

T Abbi pietà, Signore!

G Dei disonesti e degli sfruttatori,

T Abbi pietà, Signore!

G Dei poveri e degli innocenti,

T Abbi pietà, Signore!

IX Stazione

Gesù cade la terza volta

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Prima lettera di Pietro (2,19-23)

E una grazia per chi conosce Dio subire afflizioni, soffrendo ingiustamente; che gloria sarebbe infatti sopportare il castigo se avete mancato? Ma se facendo il bene sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguitate le orme: egli *non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca*, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia.

MEDITAZIONE

La terza caduta di Gesù lungo la via della croce può sembrare un irrimediabile venir meno delle sue forze non solo fisiche, ma anche morali e spirituali. Il prolungarsi delle fatiche e delle sofferenze provoca inevitabilmente la crisi e lo sconforto. Sarebbe quindi umano e comprensibile il lamento: «Basta, non ne posso più!». Ma è proprio questa l'ora della pazienza senza limiti, l'ora del silenzio interiore che custodisce il cuore nell'amorevole volontà del Padre. Sì, Cristo patì in questo modo, lasciandoci un esempio. In questo egli è gradito al Padre e dal suo amore trae ancora forza per proseguire il cammino che lo porta alla consumazione del suo sacrificio. Quante volte noi saremmo tentati di stabilire un termine alle sofferenze nostre o altrui! Ma la vita appartiene a Dio. A lui la scelta del giorno e dell'ora in cui porre fine al nostro patire. Il Padre nostro non ci lascia soffrire per crudeltà o indifferenza, ma per portarci a una santità più grande e colmarci di una più grande gioia. Seguendo con animo fiducioso le orme di Gesù, ci troveremo nella pace che proviene dall'essere nella volontà del Padre.

INTERCESSIONI

Ripetiamo insieme: **Abbi pietà, Signore!**

G Di chi è senza speranza, **Abbi pietà, Signore!**

G Di chi è tradito dagli amici, **Abbi pietà, Signore!**

G Di chi è solo nella vita, **Abbi pietà, Signore!**

G Di chi soffre per un mondo più giusto, **Abbi pietà, Signore!**

G Di chi è perseguitato per la sua fede, **Abbi pietà, Signore!**

X Stazione

Gesù è spogliato delle sue vesti

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,23-24)

I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: *Si sono divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte.* E i soldati fecero proprio così.

MEDITAZIONE

Spogliato delle sue vesti, esposto al ludibrio della folla, Gesù appare nella desolata nudità di Adamo dopo il peccato, ma non perde la propria dignità. Lo sguardo pietoso del Padre avvolge il suo corpo che sta per essere consegnato alla morte, e già egli lo vede rivestito del divino fulgore della risurrezione.

Ogni spoliamento accettata per amore ci dispone a ricevere una sovrabbondante ricchezza di grazia. La tunica inconsueta di Gesù è diventata la veste di luce di cui egli ha rivestito la Chiesa, sua diletta sposa; è diventata la veste candida dell'immortalità di cui egli riveste ogni singola anima che si immerge nel suo mistero di salvezza.

INTERCESSIONI

Ripetiamo insieme: **Perdona, Signore!**

G La nostra mancanza di generosità,

T Perdona, Signore!

G Le nostre immodestie e golosità,

T Perdona, Signore!

G L'immoralità della stampa e degli spettacoli,

T Perdona, Signore!

G I nostri cattivi esempi,

T Perdona, Signore!

XI Stazione

Gesù è inchiodato alla croce

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dalla Lettera agli Ebrei (5,7-9)

Cristo nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere esuppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

MEDITAZIONE

Sta scritto: «Fu annoverato tra i malfattori» (cf. Le 22,37): ecco il Figlio di Dio, il santo, inchiodato sulla croce in mezzo a due altri condannati a morte per furto e omicidio. Gesù li considera i suoi fratelli, quelli che il Padre gli ha affidato perché li riscatti a prezzo del proprio sangue. Sono suoi fratelli anche tutti quelli che stanno a guardare e i capi che lo deridono per la sua impotenza a salvarsi, dopo aver preteso di salvare gli altri ritenendosi il Cristo, l'eletto di Dio. Non comprendevano, e forse anche noi ancora non comprendiamo bene, che la vera onnipotenza di Gesù consiste nell'amore che arriva all'estremo sacrificio per salvare gli uomini. L'obbedienza al Padre fino alla morte di croce è l'atto decisivo che segna la vittoria sul peccato e sulla morte; è quindi il vero esaudimento della preghiera elevata da Gesù a colui che vuole la vita per tutti noi. «Per questo il Padre mi ama, perché offro la mia vita per le pecore...» (Gv 10,17), aveva detto Gesù. Ora affronta l'estremo combattimento, l'ultima sfida, e rimane inchiodato alla croce. Rimane inchiodato, per amore, alla volontà del Padre. E noi veniamo così liberati dalla morte eterna.

INTERCESSIONI

Ripetiamo insieme: **Signore, noi ti preghiamo.**

G Per i disabili, vittime della solitudine e del disprezzo umano.

T Signore, noi ti preghiamo.

G Fa' che gli anziani trovino nei giovani un aiuto concreto.

T Signore, noi ti preghiamo.

G Per gli ammalati, in modo particolare quelli terminali.

T Signore, noi ti preghiamo.

XII Stazione

Gesù muore sulla croce

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,33-34.44-46)

Quando giunsero sul luogo detto Cranio, là crocifissero Gesù e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». (...) Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.

MEDITAZIONE

Venuto a compiere la volontà del Padre, Gesù è tutto proteso a portare a termine la sua missione. Questa è l'ora suprema, l'ora delle tenebre in cui si decide per sempre la sorte dell'umanità, l'ora in cui Dio manifesta la follia del suo amore per trasferirci nel Regno della luce. «Padre, perdonali...!». È la preghiera del Figlio agonizzante sulla croce, preghiera che esprime infinita bontà e mitezza. Gesù muore discolpando i suoi crocifissori: «Non sanno quello che fanno...», ma sono i miei cari fratelli... Nel Figlio diletto, che si abbandona docilmente alla morte, il Padre vede morire ognuno di noi e ne ha il cuore ferito. Ecco, tutto è compiuto! Rendendo il suo spirito nelle mani del Padre, Gesù ci consegna tutti all'amore misericordioso. Per questo la morte non ci deve più spaventare: è la fiduciosa consegna di noi stessi a colui che dà la vera ed eterna vita.

INTERCESSIONI

Ripetiamo insieme:**Abbi di noi pietà.**

G Anima di Cristo

T Abbi di noi pietà

G Corpo di Cristo

T Abbi di noi pietà.

G Passione di Cristo

T Abbi di noi pietà.

XIII Stazione

Gesù è deposto dalla croce

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca (23,52-56)

Giuseppe di Arimatea si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia (...).

Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

MEDITAZIONE

Tra quelle donne di Galilea poteva forse mancare Maria? La deposizione di Gesù dalla croce è tradizionalmente raffigurata con la presenza di sua madre che riceve sulle ginocchia il corpo esangue del Figlio. È l'icona della «Pietà». Coi che a Betlemme aveva avvolto di tenerezza il bambino, sul Calvario lo avvolge di lacrime e di sconfinata empatia.

E questo avviene sotto lo sguardo del Padre, nel profondo silenzio subentrato con l'allontanarsi della folla e con il calare della sera. Tutta la pena che accompagna la morte degli uomini è lì raccolta, consumata, offerta. Insieme con Maria, la madre Chiesa continua nel tempo questo pietoso ministero e lo fa attingendo conforto per tutti i suoi figli dal cuore di Dio Padre, fonte di ogni consolazione.

INTERCESSIONI

Ripetiamo insieme: **Rialzaci o Dio, nostra salvezza.**

G Quando ci vergogniamo del segno della croce o lo facciamo distrattamente

T Rialzaci o Dio, nostra salvezza.

G Quando non valutiamo la croce come la misura di un grande amore

T Rialzaci o Dio, nostra salvezza.

G Quando crediamo che la morte abbia l'ultima parola sulla vita

T Rialzaci o Dio, nostra salvezza.

XIV Stazione

Gesù è deposto dalla croce

C. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

T. **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (19,41-42)

Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

MEDITAZIONE

Un sepolcro *nuovo* per il corpo immacolato del più bello dei figli dell'uomo... Un sepolcro però dato in prestito, per breve tempo. Esso non sarà mai contaminato dalla corruzione della carne, anzi, sarà come un grembo verginale da cui uscirà, in un'esplosione di luce, la nuova vita. Per questo non le guardie custodivano il corpo di Gesù chiuso nel sepolcro, ma il cuore del Padre e, con lui, il cuore della madre. I tre giorni sono il tempo della grande attesa nella speranza che non delude. Così i nostri corpi riposeranno dopo la morte per un tempo che solo Dio, il Padre, conosce, e saranno da lui custoditi con quello stesso amore che li avvolse quando cominciarono a formarsi nel grembo materno. Dopo il sonno della morte anche la nostra carne sarà risvegliata per una vita incorruttibile, senza fine.

INTERCESSIONI

Ripetiamo insieme: **Abbi pietà di noi!**

G O Gesù, fonte di ogni consolazione,
T **Abbi pietà di noi!**

G O Gesù, nostro rifugio e nostra pace,
T **Abbi pietà di noi!**

G O Gesù, salvezza di quelli che sperano in te,
T **Abbi pietà di noi!**

G O Gesù, nostra vita e risurrezione,
T **Abbi pietà di noi!**

Preghiera conclusiva

C. O Dio, Padre di misericordia, guarda con amore e benedici questo tuo popolo che si è radunato con Maria per commemorare la passione e morte del tuo diletteissimo Figlio, nella speranza di risorgere con lui. Concedi a noi tutti il tuo perdono e la tua divina consolazione, perché sia forte la nostra fede, radiosa la nostra speranza, e sia sempre presente nei nostri cuori ,la grandezza del tuo amore .
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Benedizione

Canto conclusivo